

Prima dell'intelligenza artificiale c'è l'intelligenza naturale

Rütte - 1967.

Mentre sto praticando l'esercizio chiamato zazen da alcuni mesi, Graf Dürckheim attira la mia attenzione sulla differenza tra la "*coscienza di*" e la "*coscienza senza di*".

Confessando che non comprendo che cosa può essere la coscienza -senza- di egli mi pone una domanda: « *Avete sentito parlare di Heinrich von Kleist ?* »

No ! " « *Allora vi propongo di leggere una storia sorprendente: la lotta con l'orso. Io l'ho tradotta in francese. Riprenderemo la nostra conversazione quando avrete letto questa storia* ».

LA LOTTA CON L'ORSO

Heinrich von Kleist (1) riferisce l'avventura vissuta da un amico:

« Mi trovavo, durante un viaggio in Russia, in una delle proprietà del Signor di G, un gentiluomo lituano i cui figli praticavano allora intensamente la scherma. Soprattutto il primogenito che aveva appena lasciato l'università, si vantava di essere un virtuoso e mi offrì, mentre un mattino ero nella sua stanza, una spada. Noi ci battemmo; ma egli si rese conto che gli ero superiore; la passione finì per disturbarlo. Quasi ogni colpo che davo lo colpiva, e, alla fine, la sua spada volò in un angolo della stanza. A metà per scherzare, e a metà stizzito, mi disse raccogliendo la sua arma che egli aveva trovato il suo maestro, ma che in questo mondo ciascuno trovava il suo e che voleva condurmi al mio. I due fratelli scoppiarono a ridere e gridarono : « Andiamo! Andiamo! Scendiamo alla legnaia! ». Essi mi presero per mano e mi condussero davanti a un orso che il loro padre aveva allevato nel cortile.

Quando, stupito, mi trovai di fronte a lui, l'orso stava sulle sue zampe posteriori, la schiena appoggiata al palo al quale era legato, la zampa destra alzata pronta a colpire, e mi guardava negli occhi ; si era messo in guardia. Quando mi vidi messo di fronte a un tale avversario, io non seppi se stavo sognando.

« Attaccate, gridavano i giovani, provate dunque a sferrargli un colpo !

Una volta ripreso dalla mia sorpresa iniziale, io feci un attacco; l'orso fece un breve movimento con la zampa e parò il colpo. Provai a ingannarlo con delle finte ; l'orso non si mosse. Feci ancora un attacco improvviso, con una tale destrezza che avrei infallibilmente colpito il petto di un uomo. L'orso fece un movimento della zampa e parò il colpo. Ormai, ero quasi nella stessa situazione del giovane Signor di G. La serietà dell'orso finiva per farmi perdere la calma, gli attacchi e le finte si alternavano, il sudore mi colava lungo il corpo : inutilmente ! Non solo l'orso parava tutti i miei colpi, ma ciò in cui nessuno schermitore l'avrebbe imitato egli non rispondeva alle mie finte. Il suo occhio nel mio, come se egli avesse potuto leggere nella mia anima, egli restava con la zampa alzata, pronto a colpire, e quando i miei attacchi non erano che accenni, egli non si muoveva. Per di più, l'animale agiva con grazia e una calma sovrana».

Alcuni giorni più tardi Graf Dürckheim mi pone una domanda: « *Allora, questa mattina, avete praticato zazen alla maniera dello schermitore o alla maniera dell'orso?* »

Questa domanda non ebbe altro effetto che di mantenermi nella confusione.

Le differenze tra il modo di stare al mondo dell'orso e il modo di stare al mondo dello schermitore sono tuttavia lampanti. Lo schermitore è animato dal desiderio di vincere che nello stesso tempo rivela la paura di fallire. L'orso sembra libero di ogni desiderio. Lo schermitore è attaccato al passato, a un saper fare che applica nelle finte. L'orso vive il momento presente senza attaccamento né al passato né al futuro.

Una finta! Un fare da spalla che lascia l'orso senza reazione. In quanto all'orso egli è in contatto sensoriale con ciò che è realmente, senza preoccuparsi di ciò che potrebbe o dovrebbe essere. Da cui viene questa calma olimpica che tormenta lo schermitore.

La coscienza *senza di*? Non so! La domanda mi ossessiona fino al giorno in cui , praticando la la Via del The (Chado), Michiko Nojiri inizia il suo insegnamento mediante la pratica di zazen che introduce dicendo: " *Zazen, essere seduti come un bébé è coricato nella sua culla*".

Eurêka! Tutti i bebè sono come l'orso nello stato d'innocenza edenica.

Come scrive Christian Bobin « *I neonati sono i grandi saggi. Hanno parecchie virtù, queste genti che hanno pochissimi giorni. Una delle loro grandi virtù è di non essere accecati da un sapere. Essi guardano senza morale, senza filosofia, senza religione , senza alcuna precauzione.* »

Il bébé non sa che egli respira... egli respira. L'orso non sa che cammina... egli cammina. Il maestro di tiro con l'arco non sa che egli tira... egli tira.

Voi praticate zazen, lo Yoga, il Tai Chi Chuan, il Chi Gong, l'Aïkido...

« *Ciò che avete appreso ascoltando le parole degli altri, lo dimenticherete rapidamente ; ciò che avete appreso con tutto il vostro corpo – questo campo d'azione, questo campo di coscienza (la coscienza senza di), questo campo d'esperienza – voi ve lo ricorderete per il resto della vostra vita*».

Jacques Castermane

Traduzione dal francese : *Delfina Lusiardi*

(1) Scrittore tedesco, poeta, drammaturgo, saggista (1777-1811)